



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VII - 04/04/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

Iscriviti a Fabi News



REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI SU www.fabi.it E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE

PLUS 2 4 2011

Nella giungla delle poltrone - Sileoni (Fabi): nei cinque gruppi maggiori siedono oltre 1.500 sindaci e consiglieri

La mappa delle poltrone relative alla governance delle capogruppo e delle controllate dei primi cinque gruppi bancari nazionali è degna del catalogo di Leporello. Si tratta di una vera e propria oltre mille e 500 tra consiglieri di amministrazione e di gestione, sindaci e consiglieri di sorveglianza. Li ha censiti il maggior sindacato nazionale del credito, la Fabi, che li ha enumerati nel corso della tre giorni romana per il proprio 117° Consiglio nazionale tra il 29 e il 31 marzo. Poco meno della metà del campione fa capo a Intesa Sanpaolo. D'altronde il principale gruppo nazionale è anche quello che controlla il maggior numero di istituti sul territorio e di società di servizi e di prodotto. In tempi nei quali tra le banche e i sindacati dei 340mila lavoratori del credito ci si accapiglia sui costi del rinnovo contrattuale, il dato non è ininfluente, perché scatena polemiche che rimbalzano dalle aziende ai gruppi e da questi sin nelle ovattate stanze dell'Associazione bancaria italiana, della Banca d'Italia e della Consob.

«Prima di parlare di costo del lavoro più alto d'Europa nelle banche italiane, bisogna riflettere sui costi delle governance bancarie», ha detto Lando Sileoni, segretario nazionale della Federazione Autonoma Bancari Italiani. Secondo il numero uno della Fabi «nel gruppo Intesa Sanpaolo ci sono in tutto 472 consiglieri d'amministrazione e 258 componenti di organismi di sorveglianza, tra consiglieri e sindaci, in quelle del Banco Popolare 159 consiglieri e 74 sindaci, in Ubi 122 consiglieri e 47 sindaci, in Mps 92 consiglieri e 43 sindaci, in UniCredit 165 consiglieri e 85 sindaci. Numeri che impattano sui bilanci delle banche ma di cui stranamente nessun banchiere parla».

I dati sono stati estrapolati dall'Ufficio studi del sindacato dai bilanci del 2009 e dall'annuario 2009 dell'Associazione bancaria italiana. Per UniCredit e Mps, ovviamente, non sono stati considerati i consigli di amministrazione e i collegi sindacali delle società che sono state soppresse tra il 2010 e l'inizio 2011 per effetto delle ristrutturazioni e delle riorganizzazioni. Il calcolo, tuttavia, è approssimato per difetto perché non considera le controllate e le partecipate estere. Che specialmente in grandi realtà come Intesa Sanpaolo e UniCredit, ampiamente internazionalizzate, hanno grande rilevanza.

Sulla questione si innesta e si interseca poi il dibattito sulle maxiremunerazioni del top management bancario, riemerso durante i lavori romani della Fabi. Argomento sul quale è intervenuta Banca d'Italia che in settimana ha dettato le nuove regole per le remunerazioni e gli incentivi delle banche che riguardano soprattutto il top management degli 11 maggiori gruppi creditizi nazionali, quelli con almeno 40 miliardi di attivo. I punti rilevanti riguardano la suddivisione tra la componente fissa e quella variabile, che dovrà essere collegata anche alla qualità del credito erogato. Le nuove disposizioni recepiscono una direttiva comunitaria (Crd 3) e sostituiscono quelle del 2008, collegando le politiche di remunerazione agli obiettivi di lungo periodo delle aziende di credito. I risultati aziendali individuati come parametri dovranno essere corretti sulla base dei rischi complessivi. La norma è retroattiva da inizio anno, sicché impatterà sulle norme di trasparenza delle prossima stagione assembleare.



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VII - 04/04/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

Secondo Agostino Megale, segretario generale della Fisac/Cgil, «bisogna mettere un tetto ai maxi stipendi di banchieri e top manager e ridurre la forbice con i salari dei lavoratori dipendenti cresciuta sino a 90-100 volte. Vanno dunque applicati i criteri indicati da Banca d'Italia. Per questo va posto sotto controllo la parte di salario incentivato e unilaterale, riconducendo tutto alla contrattazione».
nicola.borzi@ilsole24ore.com

PLUS 2 4 2011

SCENE DA UNA FUSIONE- A Bergamo l'accordo di clima non regge: torna il «mal di budget»

di Nicola Borzi

Nonostante il protocollo sulle commissioni paritetiche di "clima aziendale" e le pressioni commerciali, firmato il 26 novembre dal management e dai sindacati, torna nel gruppo Ubi lo scontro tra azienda e dipendenti sul "mal di budget". Lo denunciano due volantini delle rappresentanze aziendali della Popolare di Bergamo e dalla Popolare Commercio e Industria.

La nota di Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil e Uilca del 21 marzo della Popolare Bergamo spiega che «abbiamo contestato all'azienda numerose violazioni dell'accordo su reiterazione di pressioni commerciali, diffusione di classifiche comparative e report realizzati ad hoc da responsabili di filiale "troppo zelanti"». I sindacati hanno fornito «documenti che dimostrano quanto ancora ci sia da fare per considerare applicato il protocollo e hanno invitato l'azienda a porre in atto le iniziative idonee a far cessare immediatamente queste violazioni. Non è accettabile che un accordo sottoscritto con convinzione dalla capogruppo venga palesemente disatteso nelle Banche rete».

Identica posizione è stata espressa il 22 marzo da Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil e Uilca di Popolare Commercio e Industria. In una nota intitolata "Pressioni commerciali: siamo alle solite", i sindacati contestano che «la situazione reale è completamente diversa dalle dichiarazioni. Ci vengono segnalati report comparativi, menzione specifica delle filiali "top leader del mese" o "dell'anno", mail di tenore offensivo. Ma è solo la punta dell'iceberg. Ora diciamo basta! Il protocollo del 26 novembre ribadisce l'esigenza di evitare espressioni lesive della dignità personale e professionale, divulgazione di graduatorie comparative nominative e tra filiali/unità operative». I sindacati richiamano l'azienda «al rispetto dell'accordo sul "clima" sottoscritto ed evidentemente non ancora del tutto applicato».

IL GIORNALE 2 4 2011

Lo Scudo sul tavolo di Saviotti

di Redazione

Il vertice della Fabi scrive all'ad del Banco Popolare, Pier Francesco Saviotti, per contestare il trattamento riservato a una dipendente della controllata Iodigiana. La signora Debora Russo, dirigente della stessa Fabi, dopo aver seguito lo scudo fiscale per la banca e aver evidenziato la scarsità di informazioni ai dipendenti, è stata spostata e demansionata a pochi giorni dalla scoperta di una posizione di rimpatrio «di uno dei consiglieri di Pop Lodi» da lei ritenuta «non compatibile con l'attività economica del cliente». La Russo sostiene di aver raccontato tutto anche al ministro Giulio Tremonti, incontrato per caso il 29 marzo sul volo Alitalia 2039 per Roma e apparso molto attento alle problematiche sull'antiriciclaggio.

Return